

Comunità di S. Egidio
Caritas Diocesana di
Roma
ARCI Solidarietà
Comunità Capodarco di
Roma
Jesuit Refugee Service
Servizio Rifugiati e
Migranti/FCEI *

Rom e legalità

Di Rom si continua a parlare, in Italia. In particolare nei dibattiti sul tema della sicurezza come quelli che hanno animato la campagna elettorale in occasione delle ultime amministrative. La preoccupazione per una società più sicura è del tutto legittima: ogni forma di criminalità deve essere seriamente contrastata ed eventuali responsabilità individuali perseguite. A condizione, però, di non demonizzare un'intera popolazione. Si corre il rischio, altrimenti, di imboccare strade che conducono all'intolleranza e all'odio, distanti dai cammini ispirati a principi di umanità e al messaggio evangelico. Il testo che pubblichiamo è stato redatto da organizzazioni che operano a stretto contatto con i Rom e che conoscono in prima persona la loro realtà. Un documento che nasce, quindi, da un rapporto diretto e consolidato, fuori da rappresentazioni stereotipate che favoriscono reazioni emotive di sterile rifiuto.

Il dibattito nazionale sulla sicurezza emerso in questi giorni sui *media* dopo la firma del «Patto per Roma Sicura»¹ ci sollecita ad alcune considerazioni. Siamo organizzazioni che, a diverso titolo e da molto tempo, sono presenti accanto ai Rom e ai Sinti di Roma e di altre città italiane². Conosciamo

* Federazione delle Chiese evangeliche in Italia.

Lettera aperta del 22 maggio 2007.

¹ Il «Patto Roma Sicura» è un impegno, sottoscritto il 18 maggio 2007 dal Prefetto di Roma, dal Sindaco di Roma, dal Presidente della Provincia di Roma e dal Presidente della Regione Lazio in presenza del Ministro dell'Interno (cfr <www.interno.org>). Esso prevede una serie di misure riguardanti la sicurezza nell'area urbana di Roma, tra cui: finanziamento di un «Fondo speciale» per la realizzazione di progetti di controllo del territorio e di contrasto dell'illegalità; la costruzione di quattro «villaggi della solidarietà» su aree comunali o demaniali per l'inclusione sociale dei nomadi; l'impiego nella Capitale, su richiesta del Prefetto, della Forza di intervento rapido alle dipendenze del Ministero dell'Interno nel caso insorgano o si acuiscano «fenomeni criminali aggressivi». [N.d.R.]

² Cfr NICOLINI B., «Il problema degli zingari. Parte I», in *Aggiornamenti Sociali*, 9-10 (1988) 646; Id., «Il problema degli zingari. Parte II», in *Aggiornamenti Sociali*, 11 (1988) 688-690. [N.d.R.]

bene i «campi», i «villaggi» e i tanti «non luoghi» in cui i Rom vivono nelle nostre città, e frequentiamo chi li abita. In questi giorni abbiamo sentito parlare dei Rom nelle maniere più stereotipate e persino fantasiose, spesso con toni ostili e talvolta apertamente intolleranti. Di fronte a queste manifestazioni preoccupanti, riteniamo più opportuno riflettere che agire e parlare sull'onda dell'ultima esternazione.

1. In Italia e in Europa: discriminazione e diritti

È necessario riflettere, in primo luogo, sul numero complessivo dei Rom e Sinti presenti in Italia. Nonostante l'aumento dovuto, negli ultimi 6 anni, alle migrazioni di Rom romeni, la percentuale totale di Rom e Sinti sul totale della popolazione in Italia rimane al di sotto dello 0,3% (di cui circa la metà cittadini italiani). Va inoltre ricordato che la popolazione Rom e Sinti ha una media di età molto bassa: quasi il 40% ha meno di 18 anni.

Può la sicurezza del nostro Paese essere messa in crisi da 150mila persone di cui la metà bambini? Può veramente la sicurezza di Roma essere a rischio per 10mila Rom?

Forse non è superfluo ricordare che i Rom e i Sinti sono presenti in quasi tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa e che il loro numero totale in Italia è di gran lunga inferiore a quello di molti altri Stati (ad esempio Germania, Francia, Spagna). Sono spesso considerati dalla maggioranza della popolazione come «altri», come stranieri nei loro Paesi nati e l'antigitanismo è una realtà diffusa, professata senza alcun pudore o memoria storica. La vita di Rom e Sinti è caratterizzata dal disprezzo e dall'isolamento³. L'apice atroce della persecuzione è stato raggiunto con l'immenso — e purtroppo spesso ignorato — olocausto di circa mezzo milione o più durante la seconda guerra mondiale.

Questa memoria ci invita alla vigilanza di fronte ad ogni manifestazione di intolleranza, che suscita antichi fantasmi. L'ostilità allo zingaro fa spesso emergere nella mentalità corrente un universo di pregiudizi normalmente sommerso. Molte delle parole dette in questi giorni — spesso in maniera incosciente — creano allarmismo sociale in tessuti urbani difficili e ritornano allo stereotipo dello zingaro criminale-girovago.

La nostra Costituzione pone all'apice dell'ordinamento il principio di uguaglianza e tutela le minoranze; ne garantisce l'accesso all'istruzione, la promozione e il pieno sviluppo della persona umana a qualsiasi formazione sociale appartenga. Questi orientamenti costituzionali impegnano la coscienza democratica a rispondere con fermezza a un clima intollerante e irrazionale, che si nutre di pregiudizi antichi e di nuove avversioni.

³ Cfr PIZZUTI D., «Accogliere i Rom. Una rete di solidarietà a Napoli», in *Aggiornamenti Sociali*, 3 (2007) 211-221. [N.d.R.]

2. La situazione a Roma

Non si può utilizzare la popolazione Rom e Sinti come falso bersaglio, anziché mettere a fuoco i reali problemi delle nostre periferie. Siamo cittadini di questa metropoli e come i nostri concittadini crediamo che la sicurezza e la legalità siano un diritto per tutti; anche per i Rom e i Sinti. Ma non crediamo alla logica dei capri espiatori. Dire che l'illegalità a Roma e nelle grandi città sia un problema di Rom, immigrati e prostitute ci sembra fuorviante della realtà e fa tornare alla mente fantasmi del passato. La proposta di risolvere «il problema Rom» costruendo mega campi «controllati», da 1.000-1.500 persone, «fuori del Raccordo» ci appare una palese violazione dei diritti umani della popolazione presa di mira. È grave sia la proposta in sé, sia il messaggio che essa contiene.

I Rom e i Sinti che vivono a Roma non sono nomadi, ma stanziali (sebbene vittime di continui sgomberi) e aspirano a una soluzione abitativa stabile. Ciò è dimostrato dalle centinaia di famiglie che sono in lista d'attesa nelle graduatorie per l'assegnazione di case popolari. Per giunta 5.000 di loro vivono a Roma da più di trenta anni.

Ormai, basta parlare di «soluzioni temporanee» del genere: «stanno un po' qui e poi si spostano!» È questa mentalità che ha fatto crescere più di due generazioni di Rom nelle discariche delle nostre periferie, senza servizi essenziali, in situazione simile alle metropoli del Terzo Mondo. Il fatto che il degrado e la marginalità sociale spingano alla devianza non è certo imprevedibile.

Già oggi, e ormai da tempo, i «campi» Rom riconosciuti (cioè tutti, a parte i «non luoghi» di baracchette) sono fuori o a ridosso del Grande Raccordo Anulare. La novità della proposta dunque non è nell'ubicazione dei luoghi, ma nel messaggio: «accanto ai Rom e ai Sinti non si può vivere», e perciò vanno isolati. Esattamente il contrario di quello che il Comune ha fatto in questi anni con le politiche di scolarizzazione, inclusione sociale, avviamento al lavoro. Esattamente il contrario di quanto approvato dal Consiglio Comunale nel 2005 con il cosiddetto «Piano Rom» (che prevedeva una «progressione» abitativa da grandi campi di prima accoglienza, a piccoli campi per nuclei familiari, fino «all'uscita» dal campo e all'inserimento in abitazioni). Esattamente il contrario di quanto raccomandato dai vari organismi dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa, preoccupati di una recrudescenza del razzismo verso i Rom⁴; e di ciò che ha

⁴ Ad esempio, quanto affermato dalla *Risoluzione del Parlamento Europeo sulla protezione delle minoranze e le politiche contro la discriminazione nell'Europa allargata* nel 2005, in cui si legge: – [si] ritiene che [la comunità dei Rom e Sinti] necessiti di una protezione speciale essendo diventata, a seguito dell'allargamento, una delle minoranze numericamente più importanti nell'UE ed essendo stata, in quanto comunità, storicamente marginalizzata e ostacolata nel suo sviluppo in taluni settori chiave: la cultura, la storia e le lingue Rom sono spesso trascurate o denigrate; – [si] rileva che i Rom subiscono la segregazione razziale nell'ambito dell'istruzione e spesso rischiano di essere ingiustamente collocati in istituti per disabili mentali, sono oggetto di discriminazioni per quanto riguarda la fornitura di alloggi, l'assistenza sanitaria e i servizi pubblici, registrati elevati tassi di disoccupazione, le autorità pubbliche spesso non ne riconoscono i diritti e sono inoltre politicamente sottorappresentati.

raccomandato il Comitato europeo per i diritti sociali presso il Consiglio d'Europa nella *Decisione del merito* del 7.12.05⁵. Ma è soprattutto l'esatto contrario di quanto raccomandato dall'ECRI (Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza) nel suo *Terzo rapporto sull'Italia* del 16.12.2005, in cui si legge: «L'ECRI riafferma che le autorità italiane non dovrebbero basare le loro politiche relative ai Rom e ai Sinti sul presupposto che i membri di tali gruppi preferiscono vivere come nomadi. Raccomanda vivamente alle autorità italiane di affrontare la questione dell'alloggio delle popolazioni Rom e Sinti in stretta collaborazione con le comunità stesse, e raccomanda che l'obiettivo sul lungo periodo delle politiche abitative dovrebbe essere quello dell'eliminazione dei campi nomadi».

3. Un patto per l'inclusione sociale

Vorremmo risposte efficaci a problemi veri. L'impegno di spesa per attuare il «Patto per Roma Sicura» è di tutto rispetto (sono stati già stanziati 15 milioni di euro). Avremo più controlli di polizia e più agenti impegnati; ma quanti assistenti sociali, quante risorse economiche e quali strumenti di inserimento sociale in più? Siamo disponibili, come sempre, a collaborare nel progettare insieme queste risposte, convinti che non esista altra strada che prescindere dall'integrazione sociale. Proponiamo, quindi, un patto nel quale la sicurezza di tutti venga perseguita mediante l'inclusione sociale. Innanzitutto bisogna partire dai bambini e dai giovani. Proponiamo misure concrete e decisive per la promozione umana dei piccoli, spesso prime vittime degli sgomberi che ne interrompono il faticoso processo di integrazione scolastica. Riteniamo che tutti i bambini Rom e Sinti presenti sul territorio debbano essere iscritti a scuola; chiediamo che il diritto allo studio sia garantito anche con l'attribuzione di borse di studio che premiano la frequenza e l'impegno; chiediamo misure efficaci per la tutela e la promozione delle donne Rom e Sinti e per il loro inserimento nel mondo del lavoro. Chi commette reati sia sanzionato secondo le leggi: frequentando ogni giorno i «campi» saremo noi i primi ad esserne contenti! Ma non criminalizziamo un intero popolo.

Diffondere una cultura della paura può produrre conflitti maggiori e più violenti. Temiamo che i fantasmi liberati non si trattengano più. È la storia che lo insegna: oggi i grandi ghetti; e domani?

⁵ Quando ha affermato: «persistendo nella sua pratica di mettere i Rom e Sinti nei campi, il Governo [italiano] ha fallito nel prendere in considerazione tutte le differenze rilevanti o di prendere misure adeguate per assicurarsi che essi abbiano accesso ai diritti e ai benefici collettivi che devono essere disponibili a tutti», e concludendo che: la scarsità e l'inadeguatezza dei campi sosta per Rom e Sinti nomadi costituisce una violazione dell'art. 31, c. 1 [che prevede il diritto all'abitazione] della *Carta [sociale europea, del 1996]*, letto congiuntamente all'art. E [il quale stabilisce la non discriminazione nel godimento dei diritti garantiti dalla *Carta*]; gli sgomberi forzati e le altre sanzioni ad essi associati costituiscono una violazione dell'art. 31 c. 2 letto congiuntamente all'art. E; la mancanza di soluzioni abitative stabili per Rom e Sinti costituisce una violazione dell'art. 31, c. 1 e dell'art. 31, c.3 della *Carta*, letti congiuntamente all'art. E [cfr <www.conventions.coe.int/Treaty/ita/Treaties/Html/163.htm>].